



XXVIII^ Attraverso i Colli Novesi
25/04/2011
di Francesca Contardi, 26 aprile 2011

In una fresca e un poco nuvolosa mattina del Lunedì di Pasquetta, giornata tradizionalmente dedicata a scampagnate e merende, io e Pietro scegliamo di onorare la nostra società e di partecipare alla XXVIII edizione di "Attraverso i colli novesi".

Alle otto e quarantacinque del mattino, la macchina organizzativa, guidata dall'onnipresente Reale, è già a pieno regime: in quartiere G3 si distribuiscono i pettorali, chi accompagna la gara è pronto a partire e chi fa' il servizio ristoro si porta alla postazione.

Mi ritrovo sulla linea di partenza, col simpatico Ennio, in veste di fotografo, che ritrae Pietro inginocchiato ai miei piedi: non mi sta facendo la dichiarazione, ma si sta allacciando le scarpe!!

Scambio due parole con alcune facce note, tra cui la bionda Rita, che mi propone di correre "piano" con lei. Il concetto di piano della Marchet è da rivedere un momento perché parte a 4' e mi scompare dal radar dopo mezzo chilometro.

La prossima volta che la incontro, le proporrò di andare a fare shopping insieme, almeno lì andrà piano sul serio!!

Parto con passo spedito e comincio subito ad accusare i primi problemi respiratori, ho la tosse e un principio di bronchite e oggi mi darò la mazzata finale: o mi passa del tutto o peggiora!

Scendiamo dal quartiere G3 per passare rapidamente nell'abitato novese. Agli incroci i vigili presidiano il poco traffico mentre noi ci inoltriamo nelle colline circostanti l'abitato.

Cominciano i primi impegnativi saliscendi, brevi strappetti in salita interrotti da brusche discese.

Corriamo accanto a giardini di case che si intravedono appena, tra la vegetazione, ma devo essere piccoli capolavori, un laghetto e sulla sinistra una staccionata da cui un bel cavallo bianco mi osserva un poco perplesso.

“Mia cara, per quanto sudi e sbuffi, io andrò sempre più veloce di te” sembra che mi dica.

All’ennesima discesa vedo il nostro Vincenzo, armato di macchina fotografica, e il mio animo femminile prende il sopravvento: mi metto in posa con un bel sorriso!

“Dai, Franci, che stai correndo bene!” mi incita.

Mah? La sensazione è quella di soffocamento. Ho una brutta tosse e chissà cosa si dicono i golfisti che mi vedono passare verso l’ottavo chilometro. Ora stiamo correndo su un bel tracciato di sterrato che si trasforma nell’ennesima salita.

Forza, forza, che prima o poi anche le salite finiscono.

Pietro mi passa agile e tranquillo . “Vieni, vieni”.

“Non respiro...!” esalo alle sue spalle, perché mi ha già sorpassata e se ne va’.

Mi ribatte qualcosa che non sento e schizza via.

Uff, che fatica! Decido di mettermi in modalità passeggiata: certo che quando mi attacco un pettorale mi dà proprio fastidio prendermela comoda!!

Finita la salita, si riprende l’asfalto.

Vorrei ringraziare i volontari che presidiano gli incroci e che stanno ai ristori, ma mi tengo il mio (poco) fiato e alzo la manina in segno di saluto.

Ancora salita, ancora tanto verde.

Ma che meraviglia queste colline novesi!

Finalmente la strada comincia a sembrarmi familiare. Siamo agli ultimi due chilometri, che scorrono veloci tra le belle ville della zona.

Ed ecco il mio fascinoso marito che torna indietro a prendermi e mi scorta al traguardo. Ho ancora voglia di giocare e “tiro” gli ultimissimi metri a fianco a lui.

Tutto sommato, non è neanche andata male.

Andiamo a rifocillarci al generoso ristoro, dove mi mangio un pezzetto di banana e ignoro, con un po’ di fatica, le fette biscottate con la nutella.

La mattinata finisce così: due battute con gli amici, una carezza alla splendida pancia di Cinzia, e una richiesta di consulenza ai nostri rappresentanti nel triathlon, la brava Tina e il simpatico Walter e chissà... magari la prossima volta vi racconterò il mio esordio nella tripla...!